

lungo termine. Una simile operazione avrebbe un effetto positivo sul sistema bancario, poiché la rivalutazione provocherebbe miglioramento degli attivi delle banche e la possibilità di poterli vendere a prezzi di mercato crescenti nel caso di problemi di liquidità, e abbassando i tassi di interesse a lungo termine potrebbe favorire l'estensione del credito alle imprese. Inoltre l'abbassamento dei tassi di interesse – e di conseguenza dello spread – sui Btp offrirebbe la possibilità allo Stato di finanziarsi per operazioni di più lungo termine. In questo modo si potrebbero finanziare più facilmente investimenti pubblici necessari a rilanciare l'economia o altre simili operazioni, come la proposta di Bersani di ripagare i debiti della PA tramite emissione di Btp. Una simile tassa sarebbe così una sorta di "ticket" che le banche pagherebbero per un'operazione di stabilizzazione del sistema a finanziario.

Una simile tassa avrebbe peraltro costi limitati e potrebbe favorire un ruolo più positivo delle banche per la crescita. Tassare gli stati patrimoniali delle banche, infatti, non riduce sensibilmente la possibilità per le banche di fare credito. In primo luogo, l'abbassamento dei tassi di interesse e la stabilizzazione del sistema finanziario renderebbero l'ambiente più favorevole all'estensione del credito in generale. Inoltre, la tassa andrebbe formulata in modo tale da incoraggiare il credito produttivo, ad esempio aggiungendo detrazioni dalla base imponibile per credito alle piccole e medie imprese e/o alle famiglie. Infine, si tratterebbe di tasse con aliquote molto basse. Al contrario delle politiche di austerità, tassare gli stati patrimoniali delle banche avrebbe quindi un impatto diretto negativo davvero minimo sulla crescita come lo stesso rapporto iniziale del Fmi suggeriva.

Quanto si potrebbe ottenere da una tassa del genere? Le banche italiane in aggregato (quindi includendo banche commerciali, banche d'affari, e cooperative) avevano attività, secondo i dati della Banca d'Italia (2012), di circa 4,2 miliardi di euro a dicembre 2012. Applicando un'aliquota bassa dello 0,03%, l'aliquota applicata in Germania sulle banche di media grandezza, si otterrebbe un gettito di circa 2,1 miliardi di euro. Non si tratta certamente di cifre da capogiro, ma nemmeno irrисorie. Si tratterebbe poi di una cifra importante ma non eccessiva per i redditi del settore bancario: secondo i dati Ocse [13] *annus horribilis* per le banche di tutto il mondo – , i profitti delle banche italiane ammontavano a circa 11 miliardi di euro a fronte di attività 3400 miliardi di euro: questo porterebbe ad un gettito di circa 1.2 miliardi, ovverosia circa il 10% dei profitti. Ma se si prende un anno migliore come il 2006 tale rapporto passa al 3%. Naturalmente si potrebbe progressivamente aumentare l'aliquota in modo da dare alle banche il tempo di adeguare le loro operazioni alle nuove imposizioni fiscali, come ad esempio è stato fatto in Regno Unito, dove dal 2013 l'aliquota per la parte di passività a breve termine è dello 0,105%. Toporowski e Bellofiore suggeriscono cifre ancora più alte intorno all'1-1,5%.

In sintesi adottare una tassa sugli stati patrimoniali delle banche:

- 1) è un'operazione politicamente sensata, poiché farebbe contribuire in maniera diretta il settore più direttamente legato alla crisi;
- 2) in particolare costituirebbe un contributo nell'ambito di un più vasto programma mirato ad abbassare i tassi di interesse a lungo periodo;
- 3) favorirebbe un ruolo positivo del credito bancario, oggi più che mai necessario a rilanciare l'economia;
- 4) non imporrebbe un costo eccessivo sulle banche.

Naturalmente tutto questo non è sufficiente per far ripartire la crescita: la fine delle politiche di austerità in sede europea e il cambiamento del comportamento Bce come prestatore di ultima istanza sono senza dubbio elementi ben più fondamentali. Rimane comunque utile pensare a strategie che i singoli Stati possono adottare per provare a stabilizzare il sistema finanziario e gestire in modo più "creativo" il proprio debito pubblico. Tassare gli stati patrimoniali delle banche può essere una parte importante di questo progetto.

[1]www.imf.org/external/np/g20/pdf/062710b.pdf

[2]www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ecofin/134949.pdf

[3] Le aliquote in vigore dal 2012 in poi sono 0,088% per le passività a breve termine e 0,0375% per quelle a lungo termine
www.kpmg.com/Global/en/IssuesAndInsights/ArticlesPublications/Documents/bank-levy-9v2.pdf

[4]http://archive.nbu.gov.ua/portal/Soc_Gum/VUABS/2012_2/33_03_01.pdf

[5]<http://temi.repubblica.it/micromega-online/brancaccio-monte-paschi-e-solo-la-punta-dell'iceberg/>

[6]<http://keynesblog.com/2013/02/01/monte-dei-paschi-una-privatizzazione-disastrosa/>

[7]<http://archivio.lavoce.info/articoli/pagina1001052.html>

[8]<http://opendatablog.ilsole24ore.com/2012/07/dopo-il-crack-lehman-spesi-4-700-miliardi-per-il-salvataggio-delle-banche/#axzz2NRH9eF28>

[9]www.criticamarxista.net/articoli/5_2011bellofiore.pdf

[10] www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2012-06-20/lascia-tassi-fermi-amplia-183507.shtml?uuid=AbwoJavF

[11]www.huffingtonpost.it/2013/02/06/elezioni-2013-ora-tocca-a-bersani-fare-la-proposta-shock-50-miliardi-di-btp-ripagare-impresen_2632234.html

[12]www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/banc_fin/pimsmc/2013/sb12_13/en_suppl_12_13.pdf

[13]<http://stats.oecd.org>

Si